

## **DAL LAVORO AI DIRITTI ALL'ITALIA SERVE UN PARTITO SOCIALISTA**

L'Italia sconta una grande anomalia che è l'assenza di un solido Partito Socialdemocratico: i grandi partiti di governo di sinistra in Europa sono socialdemocratici dalla Spagna di Sanchez, alla Spd in Germania, alla Finlandia, ai socialisti portoghesi. Nel nostro Paese invece la sinistra è rappresentata dai progressisti che nell'ultimo trentennio hanno espunto dalla loro tradizione identitaria la matrice socialista. Eppure, i socialisti sono stati il motore delle modernizzazioni, forse non è un caso che la crisi delle istituzioni, l'aumento delle disuguaglianze, la perdita di protagonismo internazionale dell'Italia abbiano coinciso con l'assenza di un grande Partito Socialista. Per costruire una prospettiva nuova che coinvolga tutta la sinistra italiana occorre che il Pd non ritenti un'annessione coatta di storie diverse. Ciò che deve fare è ispirarsi a quel Socialismo europeo che in tutta Europa continua a rappresentare le forze di progresso. Senza una chiara e attuale lettura della società sulla quale costruire una identità e un progetto per l'Italia, è destinato a perdere ancora una volta l'occasione per costruire una nuova forza della sinistra, non essendo finora riuscito a darsi una base ideale capace di evitare scissioni e correntismo permanente. È giunto il momento di aprire un confronto con tutte le anime della sinistra - ambientaliste, riformiste, laiche, democratiche, europeiste e socialiste - con un approdo, gli Stati generali del Socialismo su cui il nostro Partito sta lavorando per definire le priorità. Rispondere ai bisogni, rafforzare le libertà individuali, considerare prioritari i diritti sociali accanto a quelli civili, battersi per ciò di cui la sinistra non parla più: il **lavoro** non come surrogato di politiche assistenzialiste che sviliscono la dignità delle persone e il tema delle **nuove povertà** - sono quindici milioni le persone a rischio esclusione sociale.

La crisi della sinistra ha radici profonde. Oggi molti sono arrivati a riconoscere che la scomparsa dei partiti tra le macerie di tangentopoli ha dato l'avvio ad una stagione peggiore di quella precedente e prodotto una crisi quasi irreversibile della democrazia. La politica e i partiti hanno perso il ruolo di rappresentanza democratica dando spazio a movimenti populistici che hanno fortemente contribuito ad un radicale mutamento dei paradigmi che avevano retto la società fino ad allora: la primazia della competenza e l'etica della responsabilità. Si è così generata una sinistra vuota che nel tempo ha dimostrato di non avere identità e missione.

Le forze politiche, i cui elettori sono la base naturale di una possibile Socialdemocrazia italiana, hanno finito per diventare botteghe del potere, si sono avvitate su loro stesse arroccandosi in solitudini arroganti che le ha allontanate dalle aspettative di coloro che avrebbero dovuto rappresentare.

Una sinistra Socialdemocratica è possibile solo se abbandonerà il massimalismo giustizialista e anteporrà l'etica pubblica al moralismo, se saprà coniugare la competitività delle nostre imprese col lavoro e se promuoverà una coalizione plurale, finalmente aperta ai valori del socialismo che hanno reso l'Italia più giusta. ( **Enzo Maraiò** )

## **CONOSCERE LA LEGGE SUL BIOTESTAMENTO**

Sono passati più di cinque anni da quando in Italia è stata approvata la legge sul testamento biologico. Da allora i cittadini sono liberi di scegliere anticipatamente quali trattamenti sanitari accettare, e quali no, nel caso non fossero più in grado di esprimere le loro volontà. Un diritto fondamentale conquistato dopo anni di battaglie iniziate con Beppino Englaro a fianco della figlia Eluana e tante, tante altre persone, fino alla determinante disobbedienza civile di Marco Cappato con dj Fabo. Un diritto che però ancora oggi pochissime persone conoscono nonostante la legge del 2017 prevedesse una campagna informativa da parte dello Stato per sensibilizzare le persone ad utilizzare questo strumento ed evitare che siano altri a dover decidere per noi. Inoltre il Ministero della Salute non ha mai rispettato l'obbligo di una relazione annuale al Parlamento sullo stato di attuazione della legge. Per avere un monitoraggio sulla sua applicazione è stato necessario un grande accesso agli atti in oltre 4800 Comuni da parte dell'Associazione Luca Coscioni solo grazie alla quale i numeri sono noti. Sono solo poco più di 250mila i testamenti biologici depositati nei Comuni italiani e, l'88% di questi sono stati trasferiti alla Banca Dati Nazionale. E' indispensabile perciò continuare a monitorare ciò che avviene nei Comuni ed intervenire laddove ci siano carenze nell'applicazione della legge.

## **SOLO L'OMOGENEITÀ DEI SERVIZI GARANTISCE LA VERA PARITÀ DEI CITTADINI**

Il 2 febbraio il Consiglio dei Ministri ha dato il via libera al disegno di legge sull'autonomia differenziata a firma del ministro per gli Affari regionali Calderoli. I componenti dell'esecutivo hanno votato a favore del testo senza prima aver sviluppato un confronto con i governatori regionali e con il Parlamento né aver fornito un'adeguata informazione all'opinione pubblica. Sarebbe una riforma complessiva irricevibile, una misura vessatoria nei confronti di territori dove non è garantita uniformità nell'esigibilità di diritti costituzionali, dalla salute all'istruzione e alla mobilità, che dovrebbero prescindere da dove si nasce o si sceglie di vivere. Creerebbe un grave danno ai cittadini che vivono nelle regioni che loro malgrado hanno il più alto indice di povertà relativa. Istruzione, sanità, infrastrutture e trasporti pubblici non necessitano di livelli essenziali di prestazione ma livelli uniformi sull'intero territorio nazionale. Perché tali materie siano di competenza dello Stato, il Partito Socialista aderisce alla campagna di raccolta firme già in corso per la Legge di iniziativa popolare che introduce modifiche agli art. 116 e 117 del Titolo V della Costituzione.

È possibile sottoscrivere presso la nostra sede di Ravenna in via Ghibuzza oppure on line:  
<http://www.coordinamentodemocraziacostituzionale.it./raccolta-firme-proposta-di-legge/>

### **LA SCUOLA ITALIANA È A RISCHIO**

L'autonomia differenziata è tutt'altro che innocua: le Regioni potranno incidere sul tipo di cultura che la scuola produce e trasmette col risultato che la scuola sarà meno libera.

In base al disegno di legge Calderoli l'autonomia differenziata dovrebbe vertere soprattutto sul reclutamento e sulla gestione del personale. Questo, però, è solo l'inizio di una storia che in futuro rischia di lasciare il segno e trasformare la società italiana. Già oggi, infatti, vige l'autonomia scolastica, ovvero ogni scuola decide la sua "programmazione" sulla base delle indicazioni nazionali, quindi scegliendo i contenuti su cui insistere e i metodi. Una scuola del Nord può quindi decidere autonomamente di essere affine ad una del Centro o del Sud. L'autonomia differenziata è cosa ben diversa. È tutt'altro che innocua, e men che meno è finalizzata ad una semplice *sburocratizzazione* del servizio scolastico. Di fatto le Regioni potranno incidere sul tipo di cultura che la scuola produce e trasmette. L'effettiva autonomia ne uscirebbe fortemente ridimensionata e probabilmente la scuola sarà meno libera, anche nelle Regioni più ricche, dal momento che diventerebbe difficile non fare i conti con chi ha il denaro e gli strumenti politici per condizionare le scelte. Nulla di strano, dunque, se in futuro il sistema scolastico servirà a produrre quadri aziendali, con le relative gerarchie.

La destra cerca di presentarsi con un volto rassicurante. Però ha scelto la disuguaglianza, in quanto con l'autonomia differenziata si creeranno nel sistema scolastico una serie A e una serie B.

Noi socialisti, al contrario, riteniamo che sia necessario che lo Stato monitori e renda il più possibile omogenei i livelli formativi su tutto il territorio nazionale. Dovranno essere favoriti e incentivati gli scambi tra scuole di varie regioni: iniziative di formazione per docenti, forum tematici per studenti, concorsi nazionali aperti a tutti. Crediamo in una scuola basata sui valori democratici, che dia a tutti i giovani, dall'Alto Adige alla Sicilia, le stesse possibilità di formazione e crescita. **Luigi Neri** (responsabile provinciale scuola)

### **UNA SANITÀ UNIVERSALE EQUA E SOLIDALE**

Il Ddl Calderoli prevede la possibilità di attribuire alle Regioni a Statuto ordinario ulteriori e particolari forme di autonomia sulla base di un'intesa tra Stato e Regioni nell'ambito di alcune materie ora di esclusiva competenza legislativa dello Stato e, di tutte quelle che l'art 117 della Costituzione attribuisce come competenza concorrente tra Stato e Regioni, anche la sanità.

Il processo di questo regionalismo differenziato è iniziato nel 2017 con alterne vicende per tre legislature e cinque diversi governi. Le Regioni che hanno intrapreso tale percorso sono Lombardia, Veneto e Emilia-Romagna.

Il testo presentato ha alcuni punti che rappresentano un vero e proprio vulnus al tessuto costituzionale in tema di garanzia della dignità individuale dei cittadini, in particolar modo nella tutela del diritto alla salute in quanto, come recita l'art 32 "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo ed interesse della collettività". Il Disegno di legge rappresenta inoltre un vero e proprio stravolgimento dei criteri, dei principi e delle modalità organizzative della legge del 1978 che istituiva il Servizio Sanitari Nazionale. Esautora del tutto il ruolo del Parlamento, i rappresentanti dei cittadini non avranno alcuna voce in capitolo su questioni decise dal governo nella trattativa con le Regioni, in quanto tali intese saranno definite in concerto tra ministero degli Affari Regionali e le stesse Regioni, mentre il Parlamento potrà esprimere solo un parere, non vincolante, entro sessanta giorni dall'intesa. Parere quindi che potrà essere tenuto in conto con assoluta discrezionalità da parte del governo. Lo stesso Parlamento potrà infine esprimere un voto di ratifica senza alcuna possibilità di emendarlo.

Le prestazioni assistenziali che il Servizio Sanitario Nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini gratuitamente o dietro il pagamento di un ticket, devono essere definite entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge e saranno stabilite da una apposita commissione, non dal Parlamento. I nuovi livelli di autonomia regionale precederebbero pertanto il recupero del divario tra le varie aree del Paese. Già oggi l'adempimento delle prestazioni è altamente differenziato, Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna tra l'87% ed il 93%, le regioni del centro sud tra il 56% ed il 76% molte di queste, esclusa la Basilicata, sono nelle condizioni di un profondo disavanzo di bilancio o addirittura, come nel caso di Molise e Calabria, commissariate.

E' evidente che ciò non potrebbe che accentuare le gravi criticità legate in particolare alla cronica carenza di personale. La proposta Calderoli creerebbe un'ulteriore spaccatura del Paese e accentuerebbe la differenziazione dei cittadini al diritto Costituzionale alla tutela della salute.

Il nostro Paese ha sottoscritto con l'Europa il PNRR che con l'erogazione di 200 miliardi pone l'obiettivo prioritario di ridurre le disuguaglianze regionali e territoriali !!!

**Pierdomenico Lonzi** (responsabile provinciale sanità)

## **“ANDARE AL POPOLO” Andrea Costa**

Il 28 gennaio si è tenuto a Terni il forum nazionale del Partito che ha visto la partecipazione di centinaia di amministratori socialisti protagonisti di un confronto sui principali temi di interesse degli enti e delle comunità locali per rilanciare la loro azione sui territori. Una ulteriore tappa che conduce agli Stati Generali del Socialismo, la prima di una lunga serie di iniziative in programma nei prossimi mesi. Sono intervenuti il Presidente dell'Emilia Romagna Bonaccini, il Sindaco di Bologna Lepore, Matteo Ricci Presidente della Lega delle Autonomie Locali Italiane e Sindaco di Pesaro.

La sintesi dell'intervento del segretario nazionale Maraio.

Da Terni parte la sfida dei socialisti guardando a una prospettiva che è quella di un cambio di passo dal basso fuori dai Palazzi, tra la gente, con lo sguardo rivolto a quelle istituzioni centrali che sono il paradigma della governabilità delle comunità locali per raccogliere fino in fondo le opportunità del Pnrr. Lo facciamo sotto la spinta dello slogan *Andare al Popolo*, il senso che Andrea Costa diede: *un partito di popolo capace di ispirarsi sempre a principi e interessi generali*.

Non manca ai socialisti lo sguardo storico sul valore dei municipi e su quella forza determinante che, pur nelle diversità, ha tenuto insieme l'Italia. Il buon governo delle amministrazioni locali è legato alla qualità degli amministratori che sono la vera interfaccia tra cittadini e istituzioni, anche se da tempo i Comuni si trovano in una fase di cortocircuito perché, pur avendo la competenza di rispondere ai bisogni dei cittadini, non dispongono dei fondi necessari per erogare compiutamente i servizi primari. Sono costretti a fare bilanci creativi a causa di trasferimenti straordinari non assegnati. Per poterli garantire è necessario utilizzare al meglio i fondi europei: serve un piano straordinario di concorsi per rinforzare le piante organiche sempre più ridotte e un'unica stazione appaltante per semplificare le procedure. Le province sono state erroneamente cancellate, la sfida è quella di ridare loro piena funzionalità che come era valida nel 2019 lo è ancora, in quanto le Regioni si ritrovano ad essere enti di gestione e non di programmazione. Ci batteremo per una nuova fase del socialismo municipale e per garantire la dignità e i diritti di tutti i cittadini. In un momento in cui è necessaria una più forte presenza dello Stato a garanzia dei bisogni primari, servono forti investimenti sui servizi pubblici nell'intero territorio nazionale.

## **I RISCHI DELL'INDIFFERENZA E DELL'OBLIO**

Per commemorare e conservare la memoria delle vittime innocenti dei tragici avvenimenti che attraversarono e colpirono l'Europa nella prima metà del secolo scorso, definito da alcuni storici come *il secolo degli stermini*, lo Stato italiano con le leggi nel 2000 e nel 2004 ha istituito rispettivamente il 27 gennaio "Giornata della Memoria" e il 10 febbraio "Giorno del Ricordo".

Il Giorno della Memoria riconosciuto anche dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 2005, per mantenere il ricordo della mostruosità del sistema di sterminio di massa degli ebrei e di altri gruppi considerati *inferiori e indegni di vivere*, pianificato e organizzato dal nazismo hitleriano e dai suoi complici in Europa. Il sistema di Auschwitz e dei campi ad esso collegati fu l'estrema conseguenza di pulsioni antiscientifiche, di istinti brutali e pregiudizi, razzismo, nazionalismo aggressivo, autoritarismo, culto del capo, divinizzazione dello Stato, che avvelenarono i popoli. La scelta nazista, con le famigerate leggi di Norimberga, e quella successiva del regime fascista con le leggi razziali del 1938 ebbero l'intento di creare una gerarchia umana fondata sul mito della razza e del sangue creando così i presupposti per la persecuzione e per il successivo sterminio. Tra tutti questi innocenti vi erano protagonisti della vita sociale, culturale, economica nazionale.

Le *fabbriche della morte* tristemente note furono i campi di concentramento di Auschwitz-Birkenau, Chelmno, Belzec, Sobibor, Treblinka e tanti altri. Quello di Auschwitz fu liberato il 27 gennaio 1945 dalle truppe dell'Armata Rossa, la data che ogni anno celebra nel mondo il Giorno della Memoria.

In memoria dei massacri delle foibe e degli italiani costretti all'esodo dalle ex province italiane della Venezia Giulia, Fiume, Dalmazia, Istria, il Giorno del Ricordo. Una tragedia *dimenticata* per troppo tempo, se non

negata. Nel 1945, in Jugoslavia, a guerra finita, si passò direttamente dall'occupazione nazifascista alla dittatura comunista di Tito. Nella furia dei partigiani titini ci fu un piano preordinato di espulsione della presenza italiana. Si trattò di un vero e proprio massacro che interessò per la maggior parte cittadini italiani autoctoni di quelle zone: militari e civili, bambini, uomini, donne e anziani furono legati l'uno all'altro con il filo di ferro e gettati vivi nelle cavit  carsiche, le foibe. Per molte vittime - infoibate o morte di stenti nei campi di prigionia comunisti - l'unica colpa fu semplicemente quella di essere italiani. Migliaia le persone deportate nei campi di prigionia jugoslavi dove morirono. Si verific  poi il cosiddetto *esodo* giuliano dalmata, ovvero l'emigrazione forzata della maggioranza di nostri connazionali di quelle zone del Regno d'Italia che erano state prima occupate e poi annesse alla Jugoslavia. Riguard  350mila di loro che non sempre trovarono solidariet  in Italia.

Il nazionalismo   il grande male che produce inevitabilmente le spirali di violenza e di guerra e le ideologie basate sulla negazione dei diritti individuali sfociano sempre in gravissime tragedie.

La civilt  della convivenza, del dialogo, del diritto internazionale, della democrazia   l'unica alternativa alla guerra e alle epurazioni, come c'insegna l'insensata e tragica guerra in Ucraina e in tante parti del mondo.

Sui rischi dell'indifferenza e dell'oblio si sono espressi il capo dello Stato Mattarella onorando le vittime delle foibe: *abbiamo il dovere di rendere onore a tutte le vittime innocenti dei conflitti etnici e ideologici. Il rischio pi  grave di fronte alle tragedie dell'umanit    l'indifferenza che genera rimozione e oblio.*

Cos  pure la sen. Segre nel commemorare le vittime della Shoah: *  forte il rischio che tutte le iniziative sulle persecuzioni scivolino nella retorica e non sappiano pi  raggiungere l'obiettivo prefissato quello di non dimenticare.*

Affinch  simili eventi non possano mai pi  ripetersi le celebrazioni di queste Giornate hanno il grande valore di non far dimenticare i momenti drammatici del nostro passato di italiani ed europei.

Come momenti di riflessione per i valori della nostra comunit    importante conservare con pienezza anche il significato della Festa nazionale del 25 aprile per commemorare la Liberazione dell'Italia dal nazifascismo, la fine dell'occupazione nazista e la definitiva caduta del regime fascista. Cos  come il 2 giugno Festa della Repubblica, data del referendum istituzionale del 1946 con il quale gli italiani scelsero la Repubblica.

## *dal territorio*

### **UN INTENSO PROGRAMMA DI INIZIATIVE**

Una rinnovata presenza socialista sul territorio, questa la precisa volont  emersa dall'Assemblea provinciale degli iscritti al Partito che si   tenuta il 13 febbraio scorso a Ravenna che ha discusso e approvato le proposte del segretario provinciale Francesco Pitrelli.

Particolarmente intenso e approfondito il dibattito sulla tema dell'autonomia regionale differenziata, dalla quale emergono molteplici problematiche e criticit  istituzionali.

L'Assemblea ha aderito alla proposta del segretario di organizzare per la prossima primavera, iniziative pubbliche sia locali che di carattere regionale su temi relativi a sanit , scuola, politiche di genere e infrastrutture. I Socialisti intendono cos  confermare il ruolo che li ha caratterizzati da sempre a sostegno dei DIRITTI di TUTTI I CITTADINI.

A chiudere il programma di iniziative locali sar  l' ASSEMBLEA DEL SOCIALISMO, un evento che richiama tutti coloro che si riconoscono nei valori del socialismo riformista in previsione degli **Stati Generali del Socialismo italiano**.

L'Assemblea ha inoltre eletto quali delegati della Federazione di Ravenna al congresso regionale del Partito, che si tiene a Bologna il 25 febbraio, Francesco Pitrelli, Massimo Corbelli, Margherita Calzoni e Jacopo Cavina.

---

**A un anno di resistenza ucraina  
domenica 26 febbraio a Ravenna  
i Socialisti scendono in piazza contro l'aggressione russa**

---

### **TESSERAMENTO 2023**

La quota di adesione ordinaria   ** . 52.00**; per studenti, disoccupati e pensionati con la minima ** . 15.00**; per i nuovi iscritti mai tesserati al Partito ** . 25,00**. Pu  essere versata in sede o tramite bonifico bancario intestato a Partito Socialista Federazione Provinciale di Ravenna. IBAN: IT56C0627013183CC0830009223. Con la causale *erogazione liberale*   possibile usufruire della detrazione fiscale di legge in occasione della dichiarazione dei redditi del prossimo anno.